



Il Natale è l'appuntamento con Dio che nasce nella povertà della grotta di Betlemme per insegnarci la potenza dell'umiltà. Infatti, è anche la festa della luce che non viene accolta dalla "gente eletta" ma dalla "gente povera e semplice" che aspettava la salvezza del Signore.

don *Enzo Caponigro*



CI PREPARIAMO AL NATALE ...

... ad accogliere il Volto
che volge verso di noi
il suo sguardo

Papa Francesco: «Il Natale è un incontro»

«Cristo ci guarda ognuno in faccia, negli occhi, perché l'amore non è un amore così, astratto: è amore concreto! Da persona a persona: il Signore, persona, guarda me, persona».

«Per Natale chiediamoci: cosa posso fare per gli altri?»

Ascoltiamo e mettiamo in pratica i suggerimenti di Papa Francesco:

“Prendiamo un impegno concreto, anche piccolo, che si adatti alla nostra situazione di vita, e portiamolo avanti per prepararci a questo Natale”. È l'invito del Papa, “la fede non è una teoria astratta, una teoria generalizzata, no, la fede tocca la carne e trasforma la vita di ciascuno”. “Il Vangelo ci ricorda una cosa importante - ha detto il Papa -: la vita ha un compito per noi. La vita non è senza senso, non è affidata al caso. No! È un dono che il Signore ci consegna dicendoci: scopri chi sei, e datti da fare per realizzare il sogno che è la tua vita! Ciascuno di noi, non dimentichiamolo, è una missione da realizzare”. Da qui la domanda, evangelica: “Che cosa dobbiamo fare?”.

“Posso telefonare a quella persona sola – suggerisce Francesco –, visitare quell'anziano o quel malato, fare qualcosa per servire un povero, un bisognoso. Ancora: forse ho un perdono da chiedere o un perdono da dare, una situazione da chiarire, un debito da saldare. Magari ho trascurato la preghiera e dopo tanto tempo è ora di accostarmi al perdono del Signore”. “Il Tempo di Avvento serve a questo”, ricorda il Papa: “A fermarsi e chiedersi come preparare il Natale. Siamo indaffarati da tanti preparativi, per regali e cose che passano, ma chiediamoci che cosa fare per Gesù e per gli altri!”.



***Papa Francesco: nella pandemia le luci di Natale ci invitano alla speranza
il Natale non è una "stonatura" ma è la festa della compassione e della
tenerezza***

"Anche quest'anno le luci del Natale saranno sommesse per le conseguenze della pandemia, che ancora pesa sul nostro tempo. A maggior ragione, siamo chiamati a interrogarci e a non perdere la speranza".

"La festa della Nascita di Cristo non è una stonatura rispetto alla prova che stiamo vivendo - ha osservato il Pontefice -, perché è per eccellenza la festa della compassione, della tenerezza. La sua bellezza è umile e piena di calore umano". Secondo Francesco, "la bellezza del Natale traspare nella condivisione di piccoli gesti di amore concreto. Non è alienante, non è superficiale, evasiva; al contrario, allarga il cuore, lo apre alla gratuità, al dono di sé, e può generare anche dinamiche culturali, sociali ed educative".

Da quando è accaduto il Natale di Gesù, ogni volto porta impresse le sembianze del Figlio di Dio. Soprattutto quando è il volto del povero, perché da povero Dio è entrato nel mondo e dai poveri, prima di tutto, si è lasciato avvicinare."

Non lasciamoci "portare avanti" dal consumismo: "devo comprare i regali, devo fare questo e quello...". Quella frenesia di fare tante cose... l'importante è Gesù. Il consumismo, fratelli e sorelle, ci ha sequestrato il Natale.



**Il Natale è gioia, gioia religiosa,
gioia di Dio,
interiore, di luce, di pace.**



Dove nasce Dio, nasce la speranza: Lui porta la speranza. Dove nasce Dio, nasce la pace. E dove nasce la pace, non c'è più posto per l'odio e per la guerra.

A questo ci chiama il Natale: a dare gloria a Dio, perché è buono, è fedele, è misericordioso. In questo giorno auguro a tutti di riconoscere il vero volto di Dio, il Padre che ci ha donato Gesù. Auguro a tutti di sentire che Dio è vicino, di stare alla sua presenza, di amarlo, di adorarlo.

Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore.

A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: "Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi".

Ecco il dono che troviamo a Natale: scopriamo con stupore che il Signore è tutta la gratuità possibile, tutta la tenerezza possibile. La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa. Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore.

Vi auguro buon Natale a tutti e vi auguro il meglio, vi auguro di studiare, lavorare, sognare, giocare, avere un maestro! Vi auguro tutto.



Con la nascita di Gesù è nata una promessa nuova, è nato un mondo nuovo, ma anche un mondo che può essere sempre rinnovato.

In Gesù, assaporeremo lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio.

Cerchiamo di vivere il Natale in maniera coerente col Vangelo, accogliendo Gesù al centro della nostra vita.

Il Natale sia per ciascuno occasione di rinnovamento interiore, di preghiera, di conversione, di passi avanti nella fede e di fraternità tra noi. Guardiamoci intorno, guardiamo soprattutto a quanti sono nell'indigenza: il fratello che soffre, dovunque si trovi, il fratello che soffre ci appartiene. È Gesù nella mangiatoia: chi soffre è Gesù.

Buon Natale! Oggi la Chiesa rivive lo stupore della Vergine Maria, di san Giuseppe e dei pastori di Betlemme contemplando il Bambino che è nato e che giace in una mangiatoia: Gesù, il Salvatore.

La gioia del Natale è una gioia speciale; ma è una gioia che non è solo per il giorno di Natale, è per tutta la vita del cristiano. È una gioia serena, tranquilla, una gioia che sempre accompagna il cristiano.

A Natale Dio ci dona tutto se stesso donando il suo Figlio, l'Unico, che è tutta la sua gioia.

